

**SILVIA
MONTEMURRO**

***I fiori nascosti
nei libri***

Romanzo

A volte le pagine
di un libro sono
il posto più sicuro
per custodire
un segreto.



Rizzoli

Silvia Montemurro

I fiori nascosti nei libri

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano

ISBN 978-88-17-14437-7

Prima edizione: gennaio 2020

I fiori nascosti nei libri

*A Roberto,
che mi ha spronato a scrivere questa storia e che mi spinge
sempre a rincorrere i sogni.*

*A te, che tra queste pagine forse nasconderai un fiore,
un segreto,
un amore,
un desiderio.*

*Possa questa storia trascinarti nelle sue pagine,
possa tu trovare un po' di serenità
e guardare i fiori nascosti nei libri con occhi diversi.*

Prologo

L'intenso odore di primavera irrompeva nella stanza. Le finestre erano tutte aperte e la tenue luce del primo mattino accarezzava il lenzuolo bianco.

Valeria si stiracchiò e guardò fuori. I dottori dicevano che presto sarebbe potuta tornare a casa. Lei sperava la tenessero in ospedale ancora per qualche giorno: stare senza sua figlia, nella loro immensa tenuta a Figline, a pochi chilometri da Firenze, l'avrebbe fatta sentire ancora più sola.

«Proseguirà le cure in day hospital» le aveva garantito il medico. «Non c'è nessuna ragione per trattenerla ancora.»

Valeria aveva accettato, riluttante. C'erano speranze di guarigione, le avevano assicurato, se continuava a seguire la procedura. Ma per farlo servivano altri soldi. Sembravano non bastare mai.

Valeria si guardò allo specchio e scorse altre rughe sul suo volto. A nulla erano servite le creme che la figlia le

aveva raccomandato. Si stava raggrinzendo come un fiore stanco. Eppure non era ancora vecchia. La malattia si era presa i suoi petali uno per uno e, se non l'avesse contrastata, avrebbe cercato di toglierle fino all'ultimo anelito di linfa vitale.

Ma Valeria voleva rivedere sua figlia. Ogni volta che riceveva una chiamata, sentiva che il suo cuore riprendeva a battere. A giorni sarebbe tornata. L'aveva lasciata andare, dicendo che se la sarebbe cavata benissimo, solo perché sapeva che per lei quell'occasione in Svizzera era davvero importante. Chiara era una brava stilista, pensò Valeria. L'aveva sempre creduto, anche se forse, in passato, non gliel'aveva ripetuto abbastanza.

Indossò la vestaglia che la figlia le aveva regalato prima di partire.

«L'ho confezionata un po' di fretta, mamma, scusa, sono sicura che capirai. Ho avuto così tanto da fare per questa sfilata.»

Valeria aveva scosso la testa. «Non ti preoccupare» aveva risposto, «mi piace. È solo un po' larga.»

Chiara aveva inarcato un sopracciglio. «Sei dimagrita ancora?»

«Non è colpa mia» si era schermita lei. «Sono le medicine.»

Al ricordo della preoccupazione della figlia, Valeria si intristì. Si mise la vestaglia. Mancava ancora un po' prima che venisse servita la colazione, così decise di fare due passi in giardino. Le piaceva molto, soprattutto prima delle otto, quando era quasi deserto.

Quella mattina si sentiva solo il rumore delle cesoie di Ivan, il giardiniere, che stava potando i rami di un ulivo.

«Buongiorno, madame» la salutò scherzando.

Valeria sorrise e fece un mezzo inchino, per ricambiare in maniera ironica.

«Come ti senti stamattina?»

«Meglio del solito» rispose con sincerità Valeria. «Chiara dovrebbe rientrare a breve. Questo pensiero mi consola.»

Ivan annuì e si guardò intorno. «Sarà anche il giardino di un ospedale, ma è un posto incantevole» sospirò con orgoglio.

«Tutti i giardini, lo sono» ribatté Valeria. «Un giorno ti inviteremo nella nostra tenuta e potrai ammirare la varietà di piante e fiori che coltivo lì. Sempre se non sono seccati tutti, visto che né io né Chiara possiamo prendercene cura al momento.»

«I fiori resistono più a lungo di quello che pensiamo» la consolò Ivan.

Valeria rifletté sul fatto che, poco prima, lei stessa si era paragonata a un fiore appassito e arrossì.

«A volte ci vuole solo un po' di pazienza, con loro» proseguì Ivan.

Valeria si tolse le scarpe e affondò i piedi nella terra. Le piaceva quella sensazione. Da quando si era ammalata e il cuore aveva preso a fare il matto, l'unica cosa che la calmava era camminare scalza su un prato. Era grata a Ivan, per quelle furtive chiacchierate in giardino. Le aveva fatto pesare di meno la gravità della situazione, l'aveva fatta sentire meno sola.